

## La Sarti ha un bersaglio doppio nel mirino

Alessandro Gallo

Bologna

IL SOGNO di Eleonora – che ha conquistato il primo posto nel ranking mondiale – è doppio. Partecipare ai Giochi Paralimpici di Rio. E, in occasione dei Giochi di Tokyo del 2020, fare una doppietta: prender parte a entrambe le competizioni, Olimpiadi e Paralimpiadi, perché nel tiro con l'arco la carrozzina non è un problema.

ELEONORA SARTI è nata a Cattolica il 10 marzo 1986, ma da diversi anni si è trasferita all'ombra delle Due Torri. Ha un doppio tesseramento – Fiamme Azzurre e Castenaso – e anche una doppia passione. Prima di entrare a fare parte della Nazionale italiana paralimpica di tiro con l'arco ha giocato, indossando sempre la maglia azzurra, a basket in carrozzina.

«La città di Bologna mi ha conquistato – racconta –, anche se mi manca un po' il mare di casa mia. Ma ormai mi sento bolognese d'adozione. Ho giocato per i Bradipi e sono contenta che i ragazzi con i quali ho diviso gioie e dolori abbiano vinto lo scudetto. Ora, però, ho dovuto fare una scelta. Anche perché l'arco mi porta via 6 ore di allenamento al giorno».

Ma come è avvenuto il passaggio di consegne tra il pallone a spicchi e l'arco e le frecce? «Le due Nazionali hanno in comune la fisioterapista, Chiara Barbi. Venivo da un periodo nel quale non ero soddisfatta dei miei risultati. Ho provato l'arco. E non ho più smesso».

Eleonora (nella foto) è nata con alcune malformazioni congenite: mano destra, gamba sinistra, entrambi i piedi. «Diciamo che da piccola mi era più facile camminare. Ora mi sposto soprattutto con la carrozzina».

LE BARRIERE architettoniche non la spaventano, quelle mentali sì. «Le prime trovi il modo per aggirarle. Le seconde, anche se un po' di passi avanti sono stati fatti, sono più dure da frenare».

Il modo migliore che ha trovato, intanto, è quello di tirare con l'arco. «Ad Almere, in Olanda, il mese scorso ho stabilito la migliore prestazione mondiale con 675 punti. Domenica, a Marenno di Piave, ho fatto ancora meglio con 691 punti. Non so se il record sarà omologato perché servirebbero tre arbitri e ce n'erano solo due».

Prima Rio, poi Tokyo, con una speranza. «Io tiro con l'arco compound. Per le Paralimpiadi sono a posto. Per i Giochi ancora no, perché dovrebbero introdurre il compound dal 2020. Fare Olimpiadi e Paralimpiadi sarebbe il massimo».